



Associazione Esposizioni e Fiere Italiane

**SISTEMA FIERE
SVILUPPO DELL'ECONOMIA REALE E RILANCIO DEL MADE IN ITALY
MILANO 20 SETTEMBRE ORE 9
SEDE IL SOLE 24 ORE – SALA COLLINA
INTERVENTO DI ETTORE RIELLO – PRESIDENTE AEFI**

Buongiorno a tutti,
ringrazio tutti i presenti, gli ospiti, i relatori, il Sole 24 Ore .

Una platea così numerosa ed autorevole è sicuramente indice di una forte attenzione verso tutte le leve che ci possono aiutare a risollevarci nel momento più critico che la nostra economia attraversi dal dopoguerra ad oggi .

Abbiamo sentito qual' è lo scenario nel quale ci troviamo a muoverci.

Dal mondo ci giungono sicuramente anche grandi stimoli, lo spazio per crescere c'è, ma non c'è più tempo: il momento per muoversi è ora.

Non c'è più margine per scollamenti od improvvisazioni.
Ogni tassello della nostra economia deve girare come in un orologio e ciascuno deve fare la propria parte con grande impegno e professionalità.

In questo contesto sono fermamente convinto che le fiere, tutte, ciascuna con la propria peculiarità, possano svolgere un ruolo fondamentale per rilanciare il nostro Paese.
Per darvi una significatività del nostro comparto desidero darvi alcuni numeri del settore:

Superficie espositiva

Oltre 4 milioni di metri quadrati lordi

Numero di manifestazioni previste per il 2012

Totale: 1017

- Internazionali 209
- Nazionali 338
- Regionali / Locali 400
- Manifestazioni organizzate all'estero 70

Numero addetti

Oltre 2000 nei quartieri fieristici

Fatturato complessivo

800 milioni di € circa

(il 50% delle internazionali non è organizzato dalle fiere ma da organizzatori legati alle associazioni o indipendenti quindi il fatturato del settore è di 1500 milioni € circa)

Fatturato Complessivo + indotto diretto

800 x 3 circa 2.400 €

Numero di espositori

Totali: 200.000

Espositori manifestazioni internazionali 98.000

Il 28% circa proviene dall'estero

Numero di visitatori

Totali: 22.000.000

Visitatori manifestazioni internazionali 13.000.000

il 10% dei quali proviene dall'estero

Da studi effettuati da AEFI emerge inoltre che:

- Affari per **60 miliardi di €** vengono conclusi durante le fiere
- nasce da queste **il 15%** dell'export nazionale e l'immagine del nostro Paese
- le Fiere sono uno dei principali se non il principale strumento di promozione per il **75% delle imprese industriali** e per **l'88,5 % delle PMI**.

Grazie a questi numeri il mercato fieristico italiano si conferma al secondo posto a livello europeo dopo la Germania e prima di Francia e Spagna .

Potete capire quanto è importante che questa grande forza venga scaricata a terra a supporto del nostro tessuto industriale.

Personalmente sia come Presidente AEFI che come Presidente di Veronafiere, non ho mai smesso di richiamare l'attenzione delle istituzioni su questo tema.

Rappresentiamo per il governo , e per quelli che seguiranno una grande opportunità di crescita: una realtà vera, un investimento colossale, una macchina da guerra di cui è ora che qualcuno consideri adeguatamente.

Sono assolutamente allineato alle dichiarazioni rilasciate da Giorgio Squinzi, che ben conosce come imprenditore il valore delle fiere come leva di crescita, e ancor più sollevato dal fatto che finalmente abbiamo un Presidente di Confindustria che, come nessuno prima, comprende ed è pronto a valorizzare le fiere come strumento strategico per la politica industriale del Paese.

Le fiere che tanto hanno fatto in solitudine negli ultimi decenni per supportare le imprese nel loro processo di sviluppo nazionale e internazionale contribuendo in modo fondamentale alla crescita del sistema produttivo italiano non hanno mai ricevuto la giusta attenzione da parte delle istituzioni che ne hanno per anni sottovalutato il ruolo.

Ora serve fare di più. Ritengo sia giunto il momento per dar corso ad un concreto cambiamento organizzativo poiché l'impresa italiana, con le sue grandi e uniche capacità, merita una promozione mirata ed efficace.

Vedo oggi l'assenza di una visione unitaria come avviene in altri Paesi: i relatori di oggi che parteciperanno di seguito alla tavola rotonda arrivano da diverse parti del mondo e ci potranno portare una testimonianza su come viene gestita nel loro Paese una leva di politica industriale importante come le fiere.

Noi abbiamo recentemente incontrato una delegazione di AUMA, ed abbiamo raccolto informazioni utili sul funzionamento del sistema tedesco, che in assoluto rappresenta l'eccellenza massima in tema di fiere (e poi si vedono i risultati dell'export!) AUMA (unica associazione che comprende i principali quartieri fieristici e tutte le associazioni industriali/ di categoria) ha la regia dell'intero sistema fieristico : definisce le strategie ed eroga i contributi (42 milioni €!) di concerto con il Ministero.

Oltre a ciò definisce il calendario degli eventi fieristici, coordina le attività all'estero con ampi poteri.

In questa direzione il governo deve investire perché le sue imprese possano competere con il mondo e far crescere il nostro tessuto industriale!

E' quanto mai urgente predisporre un Tavolo di Regia unico che veda insieme Confindustria, Governo, Fiere, perché c'è un grande lavoro da fare e va fatto "ora" e va fatto "bene".

Va innanzitutto fatta chiarezza sulla qualifica di fiere nazionali ed internazionali, con relativa attribuzione di obiettivi e strumenti.

In quest'ottica le fiere a carattere locale e nazionale, rifocalizzate su obiettivi specifici, avranno un ruolo fondamentale nel presidio del nostro territorio, nella vocazione "consumer" , nella valorizzazione del tessuto economico e potranno fare da "incubatore" di nuove iniziative.

Sono più vicine alle esigenze delle piccole imprese, con una sensibilità più spinta sul territorio.

Dovranno avere mission , obiettivi e strumenti definiti e dedicati.

Adeguatamente supportate saranno fondamentali per lo sviluppo del nostro territorio.

L'attuale "confusione" e frammentazione, sia a livello di regolamentazione che di mercato, mostra ancor più il fianco nel supporto all'export delle imprese italiane che devono competere con risorse pubbliche quasi nulle ed una pluralità di soggetti istituzionali che generano ulteriore dispersione e carenza di ottimizzazione degli investimenti.

Per dare un'idea dell'importanza delle esportazioni per il nostro Paese basti pensare che l'Italia si posiziona al 2° posto tra i grandi Paesi Europei, dopo la Germania, in termini di incidenza dell'export sul PIL con il 21% pari a 334 miliardi di euro.

Ma si può fare molto di più. Possiamo ancora crescere.

Tre grandi attori: Confindustria, Governo e Fiere, con scelte coraggiose, possono essere gli autori di questa svolta e portare ad un grande recupero industriale del Paese.

Possono dare assieme, soprattutto attraverso la spinta all'internazionalizzazione quel respiro che le aziende da sole faticano a trovare.

Oggi, complice un tessuto imprenditoriale fatto di imprese medio piccole, di una distribuzione geografica delle esportazioni prevalentemente concentrata su aree geografiche tradizionali e ad un supporto all'internazionalizzazione poco efficace, questo respiro spesso viene meno.

Ma l'export oggi è vitale!

Per questo va definita una strategia di politica economica ed industriale per l'estero.

Vanno innanzitutto individuati i settori strategici che trainano l'export del nostro Paese (principalmente alimentare, meccanica, arredo, abbigliamento ed edilizia) e le fiere , titolari di know how e strutture in grado di ottimizzarne la promozione all'estero e su queste vanno concentrati gli sforzi e gli investimenti del Governo con una pianificazione strategica delle risorse.

E qui le grandi fiere, quelle con una forte vocazione internazionale, che potrebbero essere identificate con criteri identici a quelli di EMECA Europa(Enti proprietari di quartieri fieristici con superficie superiore a 100.000 mq lordi e forte vocazione internazionale), potrebbero veramente fare la differenza.

Potrebbero, agendo di concerto con le istituzioni e con i progetti e gli investimenti necessari, fungere da volano per l'intero tessuto industriale del Paese ed inserirsi a pieno titolo tra le leve strategiche della politica industriale italiana.

Per quanto riguarda Confindustria mi sono confrontato a lungo con Squinzi : c'è grande sintonia e una forte volontà comune di lavorare in sinergia.

Ci siamo incontrati a Roma, di recente, anche con Riccardo Monti dell'ICE e spero si possa giungere ad una collaborazione più stretta e più proficua di quella avuta sino ad ora.

Con questo contesto non è semplice.

Purtroppo oggi una molteplicità di attori: fiere, ICE, rappresentanze diplomatiche, regioni, rete camerale, associazioni di categoria, consorzi... si contendono ruoli e contributi in una assoluta assenza di coordinamento ed efficacia.

Una complessità che va eliminata!

Colgo l'occasione oggi della presenza del dott. Celeste per rilanciare in pieno spirito propositivo la volontà di sederci tutti attorno ad un tavolo ed operare una razionalizzazione puntando all'eccellenza, in Italia come all'estero, in ogni singolo settore.

L'ICE, con grande soddisfazione da parte di tutti noi, sta per ripartire ma il nostro auspicio è di poter contribuire a definirne un'operatività che sia in linea con le effettive necessità del nostro Paese. Si stanno definendo le norme attuative : vorremmo che andassero nella direzione giusta!

La nostra proposta è semplice: lasciate fare le fiere a chi le fa "di mestiere" dopo averne accuratamente gestito la regia. Piantiamola con le "collettive"!

L'ICE potrà essere un validissimo supporto, di rappresentanza, di servizio, ma lo sarà solo se si muoverà in modo coordinato e non in sovrapposizione o addirittura in concorrenza con le Fiere!

Abbiamo bisogno dell'ICE così come il Paese ha bisogno di noi e noi siamo qui per fare la nostra parte con professionalità, con determinazione e con grande entusiasmo.

Voglio lanciare un ultimo spunto alla tavola rotonda che seguirà.

Un'altra grossa partita aspetta tutti noi: l'EXPO 2015 .

Siamo tutti qui con spirito propositivo per giocare questa carta non nell'interesse della singola realtà ma nell'interesse di tutto il Paese.

Mi vedrò a breve anche con Diana Bracco : il Padiglione Italia è una grande sfida per tutti noi.

Concludendo voglio cogliere l'opportunità che questo convegno mi presenta per lanciare alle istituzioni, al Ministro Passera in primis, l'ennesimo richiamo ma soprattutto per dare tutta la nostra disponibilità a far funzionare la "macchina Italia" come merita e a portarla nel mondo con grande forza ed orgoglio.

Il nostro Made in Italy è un gioiello che tutto il mondo ci invidia, è la nostra vera forza ed ora più che mai lo dobbiamo valorizzare.

Grazie a tutti